Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 4 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 158.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sulla riforma della Legge Comunale.

Appunti.

(Continuazione — Vedi numero di ieri).

Ancora sull'articolo 2 del Disegno di legge della Commissione parlamentare.

Nel suaccennato articolo di legge la Commissione parlamentare logicamente ripara al silenzio del progetto ministeriale, il quale nulla provvedeva per la *costituzione dei Comuni*, cosa sulla cui importanza e necessità veniva testè fatto cenno nel N. 25 dell'*Ape giuridica* a pagina 226, proponendo l'abrogazione dell'art. 250 della Legge vigente per togliere la limitazione degli anni ne' quali il Governo del Re aveva facoltà di decretare l'unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni; e conserva tutta intiera la disposizione dell'attuale art. 15, relativa alla facoltà accordata alle borgate o frazioni di costituirsi in Comuni separati, date speciali condizioni, o di segregarsi da un Comune per aggregarsi ad un altro, solo che, in quest'ultimo caso, sostituisce all'azione del Consiglio provinciale quella della Giunta provinciale amministrativa, e ciò per meglio facilitare la segregazione ed aggregazione medesima. Per la riunione di più Comuni resterebbe sempre fermo il disposto degli art. 13 e 14 della vigente Legge comunale 20 marzo 1865.

Noi non siamo fautori nè della creazione di microscopici Comuni, nè della conservazione di essi, nè possiamo renderci fautori della loro soppressione assoluta dopo che col progetto di riforma si prende una via di mezzo per riparare agli inconvenienti di tale esistenza creando il sistema dei servizi consorziali. Se non che ci sembrerebbe fosse opportuno che il Governo, senza offendere il principio di autonomia, si riservasse il diritto di rendere obbligatorio il consorzio, anzichè lasciarlo facoltativo, quando per mala interpretata autonomia, per antagonismo fra Comuni limitrofi, per troppo amore di campanile, un Comune si ostinasse a far male da sè e trascurasse il buon andamento di serii ed importanti servizii che toccano troppo da vicino il bene e l'interesse generale della popolazione.

Sulla *costituzione ed organizzazione dei Comuni* noi siamo però di sommesso avviso che, mentre si permette la continuata esistenza di Comuni, impossibili pei mezzi di cui possono disporre e per quantità di popolazione, che, in gran numero di essi, s'aggira fra le 60 e le 300 persone, si cada poi nello assurdo di voler pretendere che una frazione, una borgata, od un numero di esse non possa costituirsi ed essere eretta in Comune distinto, se, oltre ad avere i mezzi necessari per reggersi e provvedere a tutti i servizi, non raggiunga i 4000 abitanti.

Ciò, a nostro debole avviso, è una esagerazione ingiustificata, anzi è una disposizione inutile, o quasi, per non dire assurda, giacchè sarà ben difficile o molto di raro avverrà, che 4000 abitanti si trovino in condizioni topografiche talie da potersi costituirsi in Comune distinto.

Una disposizione di Legge che dispone il pressochè impossibile, non solo è inutile, ma ha del ridicolo; essa non può essere proposta e se lo è non può essere votata senza offendere la logica, tanto più allorquando trovasi in opposizione, in antinomia con altre disposizioni e collo stato attuale in cui si lasciano le cose.

Se per tradizioni od altri locali interessi si lasciano sussistere Comuni aventi una popolazione al disotto delle 1000, delle 500, e per fino delle 100 anime; se si rispettano Capiluoghi di Mandamento che contano da 1000 a 2000 abitanti; se si conservano Capiluogo di Circondario che ne hanno dalle 2500 alle 4000 come Lanusei, ed altri; se si hanno Capiluogo di Provincia che contano dalle 6000 alle 7000 anime come *Grosseto* e *Sondrio*, è forse pretesa esagerata che un semplice Comune non possa costituirsi se non conta 4000 cittadini?

Forsechè, se si reggono Comuni con poche centinaia di anime, Capiluogo di Mandamento e di Circondario che non ne contano nemmeno 3000, non potrà reggersi in Comune distinto una o più frazioni d'una complessiva popolazione dai 500 ai 3000 abitanti? O vorrassi pretendere da oggi in poi non si costituiscano Comuni se essi non sono pari ai Capiluogo di Circondario o di Provincia?

Eh, via, confessiamolo, col sistema della consorziabilità dei servizi, col lasciar in pacifica esistenza i microscopici Comuni attuali è affatto irragionevole, è fittizia ed irrisoria la concessione alle Frazioni di costituirsi in Comuni distinti, giacchè se si lascia nel progetto l'estremo di 4000 abitanti come leggesi nell'art. 2 del Progetto, è tanto come proporre che «*da oggi in poi è vietata la costituzione di nuovi Comuni.*»

Ma il progetto presentato invece nella discussione dovrebb'essere, per ragioni di giustizia, di logica e di opportunità, modificata nel senso che, ricostruendosi l'esistenza delle altre condizioni imposte dalla legge, basti, per costituirsi in Comune separato, la popolazione superiore alle 2500, ed al più di 3000 anime, potendo il legislatore andar pienamente convinto che tali enti di nuova costituzione si reggeranno assai meglio, e provvederanno molto più provvidamente ai servigi obbligatori e facoltativi che non si reggano e non vi provvedano i Comuni di *Clavieres* (abit. 60), di *Dozio* (abit. 92), di *Cempello Monti* (abit. 84), di *Crepagno Superiore* (abit. 95), di *Agaro* (abit. 119), *Castelletto Monforte* (abit. 122), di *San Vero Congues* (abit. 124), di *Baradili* (abit. 128) di *San Pietro Indelicato* (abit. 136), di *Ardenna* (abit. 148), di *Albogno* (152).

Udine, 2 luglio 1888.

Prof GIACOMO D. TOSI.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Presid. BIANCHERI.

Solimbergo chiede l'urgenza per la petizione di parecchi comuni del Veneto con la quale fanno voti che il congiungimento della linea Treviso Motta alla Portogruaro-Casarsa facciasi in Portogruaro.

Parlano in vario senso Pantano e Pozzolini; risponde Saracco e si chiude la discussione generale.

Approvasi l'ordine del giorno della commissione accettato dal ministro: la Camera confida che il ministro non accorderà le approvazioni se non a quelle varianti del tracciato che abbiano realmente per effetto di migliorare le condizioni di costruzione e di esercizio delle strade e che non valgano a far risorgere le questioni già risolte dal consiglio dei lavori pubblici.

Rimandasi la discussione a domattina.

Compromesso italo - francese.

L'*Evenement* crede che sieno meglio avviati i negoziati per la conclusione del trattato di commercio franco-italiano. In attesa di un trattato definitivo si penserebbe a stipulare un compromesso per cui la Francia ribasserebbe i dazi sui vini italiani e l'Italia in corrispettivo ribasserebbe il dazio per alcuni prodotti francesi.

L'*Evenement* appoggia tale compromesso.

Secondo informazioni abbastanza fondate il famoso pascià bianco che sarebbe comparso nel Sudan alle spalle dei mahdisti è un italiano.

La strage del vaiuolo in un comunello della Campania.

Tutto il paese di Santa Marina del mandamento di Vibonati (Salerno) muore di vaiuolo arabo, della forma più fastidiosa e deleteriamente eccezionale.

I cadaveri diventano irriconoscibili, carbonizzati dopo pochi minuti del decesso.

Santa Marina è un mucchio di capanne, a cui si accede con fatica per un viottolo disastroso e dirupato.

Gli abitanti sono in tutto 700, dei quali un centinaio e più emigrati nelle lontane Americhe.

Il vaiuolo arabo, da oltre un mese, si è cacciato, non si sa come, nei tuguri di questo paese e vi fa strage. I colpiti dal morbo, dal 10 maggio, raggiungevano la rispettabile cifra di 270, i morti 143.

Ogni giorno ne muoiono 4 o 5: i nuovi attaccati in media 5 al giorno. Nel contado non vi è un servizio farmaceutico ben condotto. Non si conoscono disinfettanti, neppure la calce e il solfo che costano tanto poco.

Non vi è chi presti un regolare servizio di becchini.

Il personale valido si è sbandato nelle campagne.

Si sono dati casi che i figli han dovuto trasportare i genitori all'ultima dimora, con la febbre nelle carni e lo spasimo nell'anima.

IL MISTERO
delle monache di Faenza.

A Faenza da qualche tempo si andava segretamente susurrando che nel passaggio fuori porta Imolese si vedevano nel cuor della notte alcune suore, le quali, dopo essere state qualche tempo sedute nella panchina di mezzo, si dirigevano verso il fontanone; poi là giunte infilavano uno dei lunghi viali dello stradone, lo percorrevano silenziose e giunte all'estremità traversavano lo spazio scoperto tra lo stradone e il viale che mette all'Osservanza; prendevano questo viale e tra le piante che stanno davanti al cimitero giungevano a questo, entravano, si chinavano sulla terra guardavano le pietre che indicavano il numero portato dai defunti e poi rifacevano la loro strada fino a porta Montanara; di lì entravano sempre mute in città.

Si può facilmente supporre se la fantasia popolare si compiaceva di tessere intorno a questo mistero le storie più inverosimili e bizzarre, come pure non mancavano coloro che erano presi da una santa paura.

L'autorità vi pose il suo zampino. Fece delle ricerche, fece seguire le monache e scoperse....

Che andavano sulle lapidi del Cimitero per... trovare tre buoni numeri da giuocare al lotto!

Dove stanno i pericoli della guerra
secondo la *Post*.

Da un articolo della *Post*, che passa per ufficiosa, togliamo quanto segue:

« Noi abbiamo confutato con energia la credenza che la guerra sia sovente la conseguenza delle ambizioni dei principi. Le guerre sono una delle necessità della vita de' popoli; questa necessità può essere un sintomo d'uno stato di decadenza, ma contiene anche, qualche volta, il germe d'una vita novella. I pericoli d'una guerra che minacciano da qualche anno l'Europa sono cagionati dallo sviluppo anormale delle grandi nazioni; il tentativo fatto per prevenire una catastrofe per via di mutue concessioni e coll'accordo dei Sovrani, merita la riconoscenza dei popoli; tuttavia non si può attendere da ciò l'appianamento completo delle difficoltà esistenti.

Il nostro giovane Sovrano ha preso per divisa il motto di Federico il Grande. « Il Re è il primo servitore dello Stato. »

Egli saprà altresì obbedire nella questione di pace o di guerra, alla ragione di Stato i cui interessi debbono primeggiare su tutto.

Noi non diciamo ciò per dissipare le speranze che faranno nascere le prime azioni dell'imperatore Guglielmo e per far credere ad un destino fatale, senza rimedio; anzi noi ci rallegriamo di queste speranze rammentandoci tuttavia che la realizzazione non ne è sicura. E però almeno sicuro che l'intervista dell'Imperatore e dello Czar darà a quest'ultimo ed agli uomini di Stato russi l'occasione di esaminare e di studiare seriamente la via che segue la politica russa e la posizione della Russia in rapporto all'Occidente. »

Il Papa governatore generale di Cristo.

Lo racconta il *Figaro*; e noi lo traduciamo a titolo di curiosità:

La censura di Varsavia ha proibito ai giornali polacchi di chiamare il Papa *rappresentante di Cristo*, e imposto di sostituirvi il titolo: *governatore generale di Cristo.*

Povera madre!

Se è vero, è altamente pietoso questo fatto che venne telegrafato ieri da Parigi:

« Dopo brevissima malattia morì Hunebelle, distintissimo luogotenente dei dragoni.

« La madre accorsa alla notizia che era moribondo giunse ch'era già cadavere; l'infelice donna ebbe a quella vista una tale stretta al cuore che, chinatasi sul cadavere del figlio, lo abbracciò e spirò. »

La Regina Margherita ha inaugurato in Trastevere a Roma la nuova scuola popolare intitolata *Regina Margherita.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 34

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

CAPITOLO QUARTO.

III.

Prima di porre piede nella *Sala aristocratica*, destinata a ballo pubblico unicamente pel Carnevale, ci è forza dire che questa Sala apparteneva ad un *Albergo* (nemmeno *Hôtel* alla francese, vocabolo che dà certa idea di cosmopolitisano), che con modestia italiana dicevasi all'*Aurora*. Ed in esso prendevano alloggio, per solito, que' buoni provinciali, che capitavano con certe vetture sconquassate, ovvero in carrozzini e carrettini noleggiati, i quali poi non amavano di solleticare lo stomaco con cibi strani, bensì s'accontentavano di que' pochi succosi che erano allora, e sono e saranno l'ordinario di agiata famiglia.

Dunque non un *Hôtel*; eppure la Sala offeriva in Carnovale lo spettacolo di *Ballo mascherato aristocratico*; e ciò per que' tempi di minor lusso, era sufficiente di minori esigenze, di confronto alle comodità ed esigenze odierne.

L'*Albergo* continua pur oggi ad alloggiare provinciali e commessi viaggiatori; ma subì parecchie trasformazioni, tanto è vero che tutto trasformasi a questo mondo! E cominciò col mutare il nome dopo la scaduta fortuna; quando a fare una *dimostrazione*, le gambe mascoline e femminine ad un tratto si fermarono per obbligare il cervello a pensare ed il cuore a fremere sui mali della Patria; mutamento di nome capriccioso, quasi pel nome nuovo la fortuna avesse a tornare. Poi lo spazio, dapprima Sala, venne diviso e suddiviso in stanze e stanzette, il cui lucro nuovo non arrivò mai alla cifra che una sola dava nella prima sua funzione carnevalesca.

Dal trentanove al quarantasei quella Sala accolse dame araldicamente titolate, spose novelle della borghesia arricchita, e quelle e queste, per lo più sedendo all'ingiro, formavano assai leggiadra corona, o, come già dicemmo, un'*esposizione femminina* meravigliosa. E tra quelle che non erano avare di propria beltà all'occhio curioso e indagatore, si frammettevano altre con più o meno eleganti *costumi*, coperte il viso dalla maschera e perciò solo dai lampi degli occhi lasciando indovinare l'ardenza ed il brio di amabilissime giovinette. Queste, perchè mascherate, si lanciavano, per servirci d'una metafora in uso, ne' vortici delle danze, e poi venivano ricollocate su poltroncina, se per caso ancora fosse rimasta vuota. Che se per caso nol fosse, c'era pronto il compenso. Il ballerino le conduceva a braccetto a ritrovare le compagne, cioè quelle che venute eran con loro alla festa. E non rivenendole fra la folla, la coppia danzante ritiravasi presso la finestra sotto la cortina, perchè in quel caldo soffocante alla bella danzatrice occorreva per un momento levarsi dal viso la maschera, ed il fortunato ballerino coglieva il destro per scoccarle sulle rosee guancie un bacio che forse era il primo idillio di amore.

Nella Sala dell'*Albergo dell'Aurora*, cui accedevasi pagando la miseria di mezza liretta, c'era da godersela per più ore folleggiando, se uno sentivasi in vena, ovvero assistendo allo spettacolo delle follie degli altri. Ma non è mica da immaginarsi in essa il lusso ed il buon gusto di arredi, come si ammirarono poi in parecchie Sale da ballo. Poichè, ripetiamolo, modestissime erano le esigenze, e parevano splendidezze persino i divani di marocchino, le quattro tende di mussolina alle finestre, ed illuminazione a giorno dicevasi se oltre il lampadario, composto di lumicini ad oglio da cui emanava oltre i cristalli luce abbastanza brillante, si fossero accese tutte le candele a cera dei candelabri all'ingiro. Ma se non poteva quella essere altro se non una Sala d'*Albergo*, dalla tappezzeria di carta a colori, adorna soltanto con quattro grandi specchi, e senza che il soffitto nulla offerisse meritevole di lode per pregj d'arte, il vanto teneva su tutte le altre Sale per balli pubblici; perciò intitolata l'abbiamo *Sala aristocratica.*

Ma altre ve ne erano; cosichè, per esse si stabilirono tre gradazioni di compartecipanti ai balli di una notte carnevalesca, determinate dal prezzo del viglietto d'ingresso, variabile tra i trenta ed i venti centesimi. Prezzo minimo di confronto ai prezzi d'oggidì; come assai tenue la spesa di mezza lira per l'ingresso nella Sala, di cui alla meglio abbiamo data la descrizione. E com'è facile immaginare, la meschinità di queste Sale di secondo e di terzo ordine ci dispensa dal descriverle e dal narrarne i casi, per cui anch'esse col volgere degli anni si trasformarono, e infine vennero destinate ad altri usi. Eppure, non ostante quella meschinità, per la giovanile spensieratezza e perchè non frullavano ai più altre idee in testa, anche quelle Sale minori lasciarono lieti ricordi. E se scomparvero, anzi rimasero annientate, ciò accadde sotto i colpi del Progresso, poichè v'ebbero nella città di... impresarii di genio, che, volendo mettere a frutto la passione per la danza, costrussero prima in legno, poi in muratura ampli e decorosi templi alla dea Tersicore.

E a tanto lusso si pervenne in anni posteriori; ma eziandio allora, cioè dal trentanove al quarantasei, davansi feste semi-pubbliche, che doventavano del Carnovale il precipuo ornamento: accennare vogliamo ai due balli dell'*Istituto filarmonico*, e alla *Cavalchina* del *Teatro della nobile Società*. Balli semi-pubblici, il primo per i Soci e per pochi invitati a segno di onoranza, la seconda ristretta, per necessità e con eccezioni pochissime, alle famiglie dei proprietarii dei palchetti. Però tentati non siamo a consumare inchiostro per descrizioni inutili, dacchè non v'ha Lettore, il quale da sè non possa raffigurarsi le delizie e le noje di un ballo d'etichetta, e le vicende della Cavalchina ultima, e nel caso nostro unica, con cui chiudevasi la stagione carnovalesca.

Diremo soltanto che l'essere ammessi ad un ballo dell'*Istituto*, la era distinzione grande per gli uomini, e specie per le donne, perchè così per la prima volta le pedine si sarebbero accostate alle dame, le quali, per altro, ne avrebbero fatto volontieri a meno di quello avvicinamento. All'*Istituto filarmonico* (mentre non lasciavasi vedere mai nella Sala dell'*Albergo all'Aurora*) ci andava anche il Barone Intendente, perchè, come già è noto ai nostri Lettori, l'*Istituto* aveva sede gratuita in alcune sale del Palazzo civico, ed il Conte Carretta, protettore supremo per la sua qualità di Sindaco, non mancava di ajutarne la Rappresentanza, affinchè quelle feste da ballo riuscissero veramente splendide. Ma, non usandosi allora di condurvi le giovinette a menochè non fossero già promesse spose, e quindi insieme al futuro marito, fra dame veramente belle e leggiadre ci stavano *giovani nuore slombate* e *suocere rintonacate*, cui le seriche vesti con la coda ed i brillanti non riuscivano a supplire ai difetti della figura o ai danni dell'età; poi certi riti del *bon ton*, allontanavano la gioia, l'allegria, e alle volte anzi queste si mutavano, per dirlo con frase poetica, in *elegantissima musoneria.*

Maggior allegria e brio ed eleganza facevano gradita e rendevano famosa, anche per le successive chiacchiere nei *Caffè*, la *Cavalchina* al *Teatro Sociale*, quantunque il Teatro fosse allora assai brutto, sì da rassomigliare nell'esterno ad una prigione della debita, e nell'interno per vetustà ridotto a stato deplorevole, tanto è vero che sino d'allora parlavasi di restaurarlo o anche di abbatterlo per rifabbricarlo a nuovo. Ma per la *Cavalchina* i proprietari de' palchetti provvedevano a qualche addobbo provvisorio, e l'illuminazione era sfarzosa; poi le *toilettes* delle dame, ed i *costumi* delle signore mascherate contribuivano a decorarlo e ad animarlo di vivezza insolita. Poi, la *Cavalchina* era *unica*, ed era l'*addio ultimo*, proprio *ultimissimo* alle baldorie del Carnevale; quindi anche per ciò negli abitanti della buona città di..., allora giovani e amanti della danza, lasciò riminiscenze sentimentali, care, indimenticabili.

(Continua).

I tre incendi disastrosi in Svezia.

La Svezia — come ci ha detto il telegrafo — è stata colpita da una sciagura terribile, e anche più misteriosa che terribile. In meno di ventiquattro ore sono rimaste distrutte dal fuoco tre città situate a distanze considerevoli: due al nord, sulla costa ovest del golfo di Botnie e la terza al sud sulla costa orientale del Cattegat. Non si sa spiegare la causa degli incendi simultanei. Finchè il dubbio non sia dissipato, la costernazione regnerà nella popolazioni che, poste nelle stesse condizioni di quelle di Sundsvall, Umea e Lilla Edet, si crederanno minacciati di subire la stessa sorte.

Finora, i particolari sulle tre catastrofi sono scarsi. I più abbondanti sono quelli che troviamo nel seguente dispaccio da Stocolma, in data del 28 scorso.

« Dalla sera del 25 giugno, sono stati annunciati incendi considerevoli in parecchi punti del paese. La città di Sundsvall, sul golfo di Botnie, porto di commercio e gran centro per la vendita del legname da costruzione, è distrutta quasi interamente; novemila persone sono senza asilo. Quindici persone sono perite tra le fiamme. Posta, edifizi pubblici, stazioni ferroviarie, tutto è in cenere. I telegrammi giunti a Stoccolma chiedono tende, viveri, danaro e uomini.

« A questa notizia, il re è partito con un treno speciale nel cuore della notte, accompagnato da funzionari, e con tende, letti, e vettovaglie. Una nave è stata caricata di soccorsi in natura, giunti da tutte le parti.

« In pari tempo, la città di Umea, situata più al nord, subiva la stessa sorte. Anche lì si faceva il commercio del legname Essa contava tremila abitanti, mentre Sundsvall ne faceva undicimila.

« Nell' Helsingland, nei dintorni di Sundsvall, un' immensa estensione di foreste è in fiamme.

« Presso Göteborg, la piccola località di Lilla Edet ha avuto, da ieri, sessanta case distrutte.

« Naturalmente le società di assicurazioni sono nell' inquietudine, giacchè si parla di una ventina di milioni di corone (circa 28 milioni di franchi) che esse avranno da pagare. Fortunatamente queste società sono solite riassicurare all' estero gli immobili di cui sono responsabili.

« Dicesi che, per tal modo, le somme da pagare si ripartiranno su società tedesche, inglesi, svizzere e francesi.

« Si annunziano poi vasti incendi nelle foreste della Dalecarlia e della provincia di Jemtland. »

Il romanzo di un' eredità a Venezia.

Venne tempo fa accennato da qualche foglio di Venezia, come certa Santin Bernardi Giovanna sia stata vittima di alcuni tristi a vantaggio di terze persone.

Questa disgraziata, nel 1884, fu riconosciuta per figlia di un signore veneziano, il quale la comprese nel suo testamento, ed alla quale aveva, anzi, fatto un assegno vita natural durante.

I parenti provocarono delle contestazioni e delle questioni, e la conclusione fu che alla misera fu inibito di por piede nella casa paterna, non le fu dato un soldo, lasciandola in miseria.

Il legale — al quale si rivolsero alcuni amici della derelitta ragazza — avrebbe risposto loro:

« Che la Giovanna sia buona, tranquilla, perchè già le venne assegnato « più di quello che fu assegnato ai suoi « parenti. Io, intanto, le darò quattro« cento lire, affinchè vada a raggiun« gere suo marito, e di più avrà un « mensile, benchè io sappia che non è « la figlia, ma la mantenuta del si« gnor G.... »

Lo stesso legale in tal senso scrisse al marito della Santin, che lo interpellava se vero che sua moglie avea trovato il padre.

Il disgraziato marito a tali confessioni del legale, sconcertato, perdè la ragione e si tirò un colpo di fucile, che lo freddò.

La misera vedova, intanto, fa compassione, e il padre naturale, che volle riconoscere la propria figlia, ora fu dichiarato interdetto, al fine solo che non possa firmare più nessun atto notarile.

Anzi, fu dichiarato ebete da un'epoca precedente al suo testamento ed altri atti notarili, firmati al fine che fossero dichiarati nulli, come lo furono.

Legalmente quindi la povera donna non può più far nulla.

600 grappoli su una vite.

Presso il comune austriaco di Oggau, nel vigneto di certo Rede, è ora oggetto della meraviglia generale, una vite che porta 600 grappoli, suscettibili di sviluppo. Per sostegno dei tralci — uno solo dei quali porta 54 grappoli — furono impiegati 28 pali.

A Torino si è inaugurato ieri l'altro l'Ospedale cooperativo operaio: una palazzina piccola col suo giardinetto all'ingiro che oggi contiene solo dieci letti, ma che è destinato ad un sicuro e florido avvenire.

Crediamo che questo sia il primo del suo genere e merita di essere accolto con parole di vivo augurio e di incoraggiamento.

L'arresto di un pazzo che ragiona meglio di tanti savi.

Trasaghis, 1 luglio.

Nel comunello di Trasaghis, o propriamente nell' annessa frazione di Alesso, si procedeva l' altra mattina all' arresto di Cucchiaro Pietro di Antonio di qui. Il quale, ritenuto affetto da pazzia, veniva, quattr' anni or sono, ricoverato nel manicomio di S. Daniele, donde martedì scorso riusciva a fuggire. Il ritenuto pazzo stava tranquillamente lavorando un suo campicello poco discosto dall' abitato.

In assistenza ai due carabinieri mandati ad arrestarlo, erano tre militari in congedo illimitato, la guardia forestale, il carradore Gio. Batta Stefanutti, l' assessore ed un consigliere comunale: in tutto nove persone.

Postesi chetamente in agguato dietro un muricciolo sulla strada, lì vicino, al campicello, lo aspettarono che tornasse dal lavoro per gettarglisi sopra tutte assieme e fermarlo.

L' arrestato non oppose veruna resistenza: condotto all' osteria, ricusò, benchè digiuno, di pigliar cibo, dicendo *che non si deve spendere all' osteria per quel che si può avere a casa.*

Poi soggiungeva:

E perchè m' avete legato; che male ho fatto, ho forse bastonato alcuno, ho rubato, sono incorso in altri delitti?... Se sono venuto via dall' ospedale, è stato perchè volevo poter aiutare i miei poveri genitori; essi son vecchi e non possono lavorare da se la terra; ma io non ho fatto cattive azioni; ho procurato sempre di fare il mio dovere. Nè sono in debito verso l' ospedale poichè ho lavorato ogni giorno di pala e di piccone e ben m' ho guadagnata la spesa; e questi vestiti li ho pagati con quelli che vi ho lasciato. Il giorno che ne sono partito, mi trovava a lavorare in un podere discosto dall' ospedale; e siccome aveva ultimato il lavoro, così presi la strada di casa mia; mi parevan quarant' anni di non averla veduta. A Osoppo, dove son passato, nessuno m' ha detto niente, che, se mi avessero detto, sarei tornato indietro. A voi non devo voler male, chè eseguite un ordine; ma se mi avessero detto: *torna all' ospedale*, ci sarei tornato da me senza indugio.

Mentre così parlava, sopraggiungeva sua madre, la quale piangendo lo esortava a mangiare, confortandolo a star di buon animo, ad essere buono, a ricordarsi di lei che chi sa se l' avrebbe veduta più. Madre e figlio inteneriti si baciavano..

Intanto molta gente era accorsa dentro e fuori dell' osteria, la quale pure commossa a quella scena non ritenne le lagrime; si udiva ripetersi un confuso bisbiglio, un mormorio generale di compassione:

— Poveretto! non sembra pazzo; davvero i pazzi non parlan così!

Ma ecco giunger la carretta che lo doveva scortare al manicomio: lo si fa salire in mezzo ai due carabinieri e al consigliere e a Giobatta Stefanutti; e via.

Non pare anche a voi che quel pazzo ragionasse meglio assai di molti savi? e che anzi le sue parole possano e debbano ritenersi quali saggissimi consigli alle persone dabbene, e quali riflessioni e ragionamenti logici? — Quasi quasi ci sarebbe da dubitare che il Cucchiaro non fosse più pazzo e che nei quattro anni da lui passati nel manicomio di San Daniele sia perfettamente guarito.

Le feste dei pompieri.

Pontebba, 3 luglio.

Benchè disturbate dal tempo, le *feste dei pompieri* sono riuscite bene.

L' accoglienza ai pompieri austriaci non poteva essere più cordiale.

Valga l' esempio dei popoli vicini a diffondere anche nelle nostre popolazioni lo spirito d' associazione per lo scopo nobilissimo di combattere il fuoco — questo elemento divoratore — quando si sviluppa (e non è rado) nei nostri paesi.

Le disgrazie dei bambini.

Pontebba, 3 luglio.

L'altro ieri a Resia, il bambino di Biasio Luigi, d'anni tre, veduto il fratello di là del torrente e volendo andare a raggiungerlo, si diede a passare l'acqua sopra uno di que' ponticelli vicinali che son formati di una sola trave.

Ma barcollando, come fanno i bambini a quell'età, il Luigino perdette l'equilibrio, cadde nell'acqua e vi rimase affogato.

Un altro bambino annegò a Reana del Rojale — certo Lucis Francesco d'anni due. Egli giuocava nel cortile, presso una vasca d'acqua. Caddevi dentro. Ne fu estratto cadavere.

Annegamento.

Cividale, 3 luglio.

Sull'alba di ieri, presso il mulino in vicinanza di Purgessimo, sulla riva sinistra del Natisone, fu rinvenuto il cadavere di Cornelli Antonio d'anni 64, di Purgessimo.

Egli mancava da casa dal giorno 28 giugno, in cui s' era recato a S. Leonardo per visitarvi alcuni parenti.

La sua morte devesi ascrivere a mero accidente.

Il Cornelli lascia moglie e figli.

Piccolo incendio.

Il 26 p. p. verso le due pom. sviluppossi il fuoco nella casa di certo Giovanni Tiani, in quel di Montereale Cellina, in causa dello scoppio del fornello da cucina. Mercè il pronto accorrere dei terrazzani, il danno si limitò a circa ottocento lire.

Una latteria che va bene

è quella del romito Ileggio, frazione del comune di Tolmezzo. Manda i suoi burri ottimamente confezionati a Venezia; fabbrica formaggi eccellenti; i soci procedono concordi. Insomma, una latteria modello.

Onorevolissimi Signori nostri clienti!

A vincere la micidiale e pur troppo dominante flacidezza dei bachi, preparammo di lunga mano con diligenti selezioni microscopiche un seme sanissimo per allevamenti speciali di riproduzione, e lo affidammo, tenuto conto anche dell'aria salubre di quelle alpestri località, ad intelligenti ed esperti bachicultori del Canal del Ferro e della Carnia.

Fummo là, sopra luogo, ed abbiamo trovato quei bachi stupendamente assistiti e perfettamente sani.

Bacofili noi appassionati, perchè semai ad un tempo e bachicultori, non prepareremo per le egregie S.S. V.V. se non quel seme che accetteressimo per le nostre bigattiere, e, commissionati piuttosto che commercianti, stabiliremo condizioni che non temono concorrenze.

Il passato ed il presente sono arra dell' avvenire, il quale certo dovrà sempre migliorare.

Adorgnano, li 15 giugno 1888

Jannis Giuseppe e Pascolini.

Antico podere detto « Villa Zugliana » già dei Conti Susanna, presso Biauzzo di Codroipo. Vendita giudiziale.

Li 7 luglio, presso questo R. Tribunale, avverrà l' asta immobiliare di questo *podere villeggiatura*, che è l' invidia di quanti ebbero a conoscerlo e poterono apprezzarne la gaia posizione, ed i terreni, ottimi per *natura propria*, non per sforzi dispendiosi di lavorazioni. — Libero degli inconvenienti dei latifondi, ha pochi ma sceltissimi campi, e di questi ben 64 uniti in una braida sola, con nel cuore, varie case rurali ed un *ampia palazzina* di villeggiatura, che nella grande opera — *Illustrazione del Lombardo Veneto*, — stampata a Milano nel 1861, a pag. *442* del vol. V, è annotata come uno tra i più cospicui edifizi del Distretto di Codroipo.

I terreni sono *alluvionali di prima classe*, con uno strato colturale, *tutto polpa*, che scende a due, tre e più metri di profondità e resiste alle siccità più desolanti.

Prati antichi, forse i migliori nel Friuli, che concedono senza concimazione od irrigazione due sfalci annuali con un affitto certo complessivo di lire 70 ed 80 per campo — fra gli aratori ricche piantagioni di viti nostrane, giovani e rigogliose, ben allineate in doppi filari, da dare 150 ettolitri di un prelibato vino da pasto — nei pressi del caseggiato, vignali parecchi di tutto *Piccolit*, vitigno da liquore — vegetazione arborea, lussureggiante dappertutto, siano piante da frutto o da legno — aria saluberrima — panorama visuale largo ed ameno, spaziante su pianura — monti e colline — posizione concentrica fra tre stazioni ferroviarie: Codroipo, Casarsa, San Vito, in raggi di distanza di un quarto d'ora e mezz' ora appena di vettura — ottime caccie di uccellame e lepri nei dintorni — fruibilità del contingente canale del Ledra, per usi domestici, agricoli, od industriali.

Chi cerca fondi onde farne con lucro e soddisfazione *poderi modelli*, atti alle più esigenti, ma rimuneratrici colture in vitigni — fruttiferi — vivai, ortaglie, ed ama le belle signorili villeggiature, ne approfitti per non dolersi poi.

Il bello ed il buono non si trova dappertutto, nè così facilmente.

Per informazioni, di natura legale e circa alle modalità dell' asta, indirizzarsi a Pietro de Carina in Codroipo.

È libera l' ispezione dello stabile, ed incaricato il gastaldo del medesimo per guidare i visitatori.

Teatro incendiato.

Bordeaux, 3. Il teatro « Bouffes Bordelais » fu distrutto da un incendio. Nessuna vittima umana; i danni ascendono ad un milione.

A Livorno, il noto commerciante Archinvolti è fallito per oltre due milioni. Dicesi sia scomparso dalla città.

Questo disastro economico desta molte apprensioni nel ceto commerciale.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 3-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 4 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	750.1	748.8	748.2	746.7
Umidità relativa	60	58	85	75
Stato del cielo	cop.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento — direzione	NE	SE	E	NW
Vento — velocità chi.	3	5	1	1
Termom. centigrado	19.9	23.4	19.2	18.2

Temperatura massima 25.8 — « minima 13.9 | Temp. minima all'aperto 12.5

Minima esterna nella notte 16.1

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 7 giugno

Tempo probabile:

Dall' Osservatorio Meteorologico

Venti deboli vari, qualche temporale a nord temperatura in aumento.

Nozze cospicue.

Oggi, con esultanza di rispettabili famiglie, di parenti e di amici, vengono celebrate le nozze del bravo giovane avvocato Conte Umberto Caratti con la nobile Donzella Lucia Rinaldini-Arici.

Riservandoci di parlare delle congratulazioni a stampa indirizzate agli Sposi, loro mandiamo intanto le nostre, insieme a sincerissimi augurii.

Oggi pure, il sig. avv. Lucio Coren impalma la gentile signorina Rosina Borghetti.

Coi tipi del Patronato, in elegantissima edizione, lo zio Don Antonio Coren offre agli sposi, in segno di esultanza, una parafrasi poetica delle preghiere che la Chiesa innalza a Dio nella Messa in favore degli sposi.

La illuminazione a luce elettrica della nostra città.

Abbiamo ricevuto copia a stampa del *Progetto per la distribuzione dell' illuminazione a luce elettrica nella città di Udine*, compilato dall' ingegnere capo municipale dott. Girolamo Puppati.

Naturalmente, per poter riferire intorno a questo studio dell'ing. Puppati, sarebbe necessario conoscere la *partita*, come dicesi con parola d' uso; laonde non possiamo che annunciare il libro, e riportare la deliberazione della Giunta Municipale presa nella seduta del 24 maggio decorso, deliberazione che suona il più bell' elogio per l' opera accurata e perspicua dell' ingegnere.

« Presa cognizione della presente Re« lazione dell' Ingegnere Municipale dot« tor Girolamo Puppati, che contiene « differenti proposte circa il modo di « attivare la illuminazione elettrica;

« La Giunta, su proposta del signor « Sindaco, ritenuta la convenienza di « aver pronto un documento così im« portante per poterlo subito distribuire « ai Consiglieri, lasciando agli stessi il « tempo necessario per studiarlo, ne au« torizza la stampa, con ciò per altro « che sia fatta una premessa da cui ri« sulti l' anzidetta circostanza e la ri« serva da parte sua di pronunciarsi « in appresso sulle proposte dell' Inge« gnere Municipale. »

Pei bagni del Lido.

Il giorno 7 corr., sabato, partiranno per Venezia una trentina circa di fanciulletti d'ambo i sessi per la cura dei bagni agli Ospizi Marini del Lido. Di quella trentina, tre vengono da Tarcento ed altri cinque (crediamo) vanno ai bagni a spese delle loro famiglie. I concorrenti erano una cinquantina.

A proposito d'un'osservazione.

Abbiamo veduto eseguire, in questi giorni, il trasporto della buca per le lettere sita già presso lo smaltitoio allo sbocco del volto del Municipio. La cassetta venne ora infissata sotto i portici di Mercatovecchio nella casa Masciadri a portata comodissima per il pubblico, meglio in vista di prima, togliendosi anche così lo sconcio che aveva provocato delle osservazioni sul nostro giornale (Voci del Pubblico). Ed a proposito di buche per le lettere è pur doveroso rilevare come siasi ora reso più celere e decoroso il servizio di vuotatura delle medesime, per le quali cose va data ben giusta lode alla locale Direzione delle Poste.

Quanti delitti!

Buffon Felice fu ieri condannato dal Tribunale per violenze, minaccie alla forza pubblica, porto d'arma e mentito nome, al carcere per tre mesi ed a L. 6 d'ammenda.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto un vetro da fanale per vettura di lusso, tinto in azzurro. Chi lo avesse smarrito, si rivolga al nostro ufficio.

Prima adunanza generale dei pittori, decoratori e verniciatori.

In seguito alle pratiche fatte dalla Commissione nominata nella seduta preparatoria, tenuta al Teatro Nazionale il giorno 17 giugno p. p.; avendo questa esaurito il mandato ricevuto, fu convocata l'assemblea generale domenica 1 corr. alle 11 ant. Intervenne una eletta maggioranza di colleghi.

Al banco della presidenza provvisoria stava il pittore Conti Domenico, il quale con brevi e sentite parole fece conoscere di quanta utilità e vantaggio possa riescire la nuova Società per gli artisti che la compongono, coll'essere solidali e concordi; e tali vantaggi si possono con maggior sicurezza attendere, perchè in molte altre città d'Italia, dove consimili Società sono un fatto compiuto, già si conseguirono.

Il pittore Vincenzo Mattioni diede lettura del verbale della seduta antecedente e delle corrispondenze di artisti residenti in Roma, Milano, Venezia, con molta soddisfazione degli intervenuti.

A questa ordinata ed animata adunanza esposero vari pareri i signori Simoni, Zilli, Picco, Pedrioni ed altri, tutti animati da lodevoli principi e concordi per lo scopo prefissosi.

Il pittore sig. Pedrioni Giuseppe propose il seguente ordine del giorno:

« I pittori decoratori e verniciatori « delegano una Commissione in seno ad « essi stessi onde studiare il mezzo per « comporre una Società la quale abbia « il solo scopo di tutelare i nostri pro« pri interessi, ed occorrendo al tempo « stesso consultare gli statuti e le norme « delle altre città consorelle; e passa « all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Si passò tosto alla nomina della Commissione e con ciò l'adunanza venne sciolta.

Il Tempietto di San Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele ridotto a Pantheon Friulano.

Nel 1533, Bernardino da Morcote, scalpellino, più tardi detto da Udine perchè da lungo tempo domiciliato in questa città ed entrato in parentela con Giovanni d'Udine, suo grande amico presentava un modello in rilievo per la costruzione della Chiesa di San Giovanni. Quel modello venne approvato dai Deputati della Città, i quali deliberarono che fosse eseguito, diminuendo le spese delle pietre della facciata e porta della Chiesa, coperta da vestibolo e loggia; e che le altre parti della Chiesa visibili e non nascoste da coperto, sia fatto in bello ed onorevole modo. Nel 1533 ai 14 novembre il Comune di Udine dà al Bernardino ducati due per il modello della Chiesa e facciata degli archi vicini ». *Maniago*, documenti.

La stupenda opera del Bernardino, unitamente agli altri circostanti monumenti d'arte, forma una veduta prospettica quasi unica in Italia.

E bene fu decretato dalla Giunta Municipale che quel Ristauro fosse eseguito col sistema economico, poichè altrimenti non era possibile venisse eseguito così bene.

Ancora nel 1883 sul *Giornale di Udine* N. 130 noi manifestammo la bella idea proposta dall'esimio Architetto Andrea Scala, il quale proponeva di riattare quel Tempietto per la collocazione della grandiosa statue di stile classico dell'Ajace, opera del nostro defunto scultore Vincenzo Luccardi, e come l'ing. cav. Ciriaco Tonutti accoppiava all'idea dell'ing. Scala la sua che sarebbe quella di collocare in detto Tempietto i busti degl'Illustri Friulani ed altre memorie patrie.

Quest' antica chiesa che sotto il dominio veneto servì al culto religioso, dopo la caduta di quel Governo fu sempre usufruita ad uso di magazzino, e per molti e molti anni nel vestibolo di questa, stavano collocati in rastrelliera i fucili, il tamburo e la Bandiera del Rogg to austriaco di guarnigione, perchè vi era corpo di guardia.

Ecco venuto il momento di approfittare di quell' elegante recinto, attuando l' idea dell' ing. cav. Tonutti, idea già ventilata alla riunione che ebbe luogo alla sede della Società dei Reduci dai signori che compongono la Commissione per l'esecuzione delle lapidi ai morti per la patria, ed anzi venne incaricato dalla Commissione stessa l'esimio architetto commendatore Andrea Scala unitamente al decoratore sig. Masutti di un progetto per la distribuzione delle lapidi ai morti per la patria e dei busti di celebri friulani, e delle decorazioni necessarie all'abbellimento di sì importante luogo.

E' vergogna lasciarlo più a lungo allo stato di magazzino, se si considera la maestosa e ricca architettura del suo vestibolo e le circostanti opere d'arte. E là vicino, ove si praticavano le pompe militari delle parate di guardia dei soldati stranieri nostri oppressori, sorga il Pantheon dedicato ai martiri della patria ed ai grandi uomini che illustrarono la nostra Provincia colle arti, colle scienze e colle lettere.

A. Picco.

Morto nell'ergastolo.

A Castelfranco dell'Emilia, nell'ergastolo, è morto l'altro giorno Zamò Alessandro d'anni 43 circa, nativo di Codroipo, di professione falegname e stalliere, il quale si trovava in quella casa di pena in seguito a condanna per furto commesso in danno del noleggiatore di cavalli Belgrado, via della Prefettura.

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 9.a, 1888

R. Decreto 29 aprile 1888 che istituisce una medaglia in bronzo al valor civile. — Ministero della Pubblica Istruzione. Istruzioni per l'attuazione del regolamento unico per l'istruzione elementare. — Avviso di concorso a posti d'insegnante elementare in provincia — Circolare presenta 15 giugno. Nuova legge 14 luglio 1887 sul registro e bollo. Estensione dell'obbligo della tenuta del Repertorio — Simile 23 giugno sulla compilazione degli statuti organici delle Congregazioni di Carità — Simile 23 giugno che comunica una circolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, contenente istruzioni per combattere la peronospora viticola — Concorso a posti vacanti nell' Amministrazione di pubblica sicurezza. Circolare prefettizia 26 giugno. Concorso a premi per cantine sociali. — Simile 27 giugno sulla circolazione abusiva delle monete di bronzo di conio estero — Simile 26 giugno. Modifiche da apportarsi ai regolamenti per le guardie campestri. — Simile 30 giugno che avverte dell'invio di stampati per le statistiche sui raccolti agrari del 1888 — Simile 30 giugno. Divieto del suono delle campane durante i temporali.

VOCI DEL PUBBLICO.

Luce elettrica.

Udine, 3 *luglio*. — La Giunta municipale di Ferrara, dando conto in questi giorni al Consiglio degli studii fatti su la proposta d'illuminare la città a luce elettrica, così concludeva: « Ammesso che alcuno fra i progetti di luce elettrica fosse accettabile, non ne consiglierebbe l'adozione, nulla giustificando l'urgenza di far oggi approvare un contratto di luce elettrica, del quale si può parlare e trattare da quì a 4 anni; quando la luce elettrica potrà aver fatto tali progressi nel campo fisico ed economico da renderla accettabile a preferenza di qualsiasi altro sistema d'illuminazione. »

Noi che ci siamo permessi di consigliare il nostro paese di non aver fretta di vincolarsi ora con nessuna società, potendo continuare per tre o quattro anni con l'attuale, notiamo il fatto con una certa compiacenza, perchè prova come fosse ragionevole e pratica siffatta idea e non mai dettata da interessi partigiani o dal fine di avversare le moderne idee, come alcuno si dette premura di far credere.

Noi vorremmo che gli scalmanati per la luce elettrica rispondessero a questa domanda: Quali sono i vantaggi che Udine avrà adottando oggi la luce elettrica, anzichè più tardi o dopo aver fatto tesoro dell'esperienza altrui? Ma risponderà il tempo che non è giudice parziale, nè compro.

Stampammo questa voce del pubblico perchè desideriamo si mantenga sempre fra il giornale ed i lettori quella corrente di corrispondenze che giova a far conoscere la cosidetta *pubblica* opinione; ma ci sembra che tornare sul passato sia oggi fatica sprecata e che proprio bisogni aspettare l'*ultima parola* dal tempo.

Linguaggio provocante
contro la Francia.

La *Nordd All. Zeitung*, rispondendo alle critiche sulle misure dei passaporti, dice:

Non è amore per gli alsaziani-lorenesi, ma la considerazione strategica di stabilire una forte barriera contro l'invasione francese che ci fece appropriare l'Alsazia Lorena. Bisogna insinuare nella coscienza di questi paesi che la frontiera non è più il Reno ma i Vosgi.

I passaporti hanno questo scopo, ma misure ulteriori dovranno seguire affine di ottenere il distacco sistematico dell'Alsazia dalla Francia. La Germania non ne ha soltanto il diritto, ma il dovere; non ha d'avere altri riguardi verso la Francia che quelli della sicurezza dell'impero. Se la popolazione alsaziana vuole avvicinarsi a noi, troverà le braccia aperte; ma finchè ciò non avvenga, l'impero ha diritto di non avere altri riguardi che quelli dettati dalla propria conservazione.

A Milano, l'altra notte, durante l'imperversare d'un uragano, tutte le vie principali illuminate a luce elettrica, rimasero perfettamente al buio.

Ulteriori notizie da Massaua recano che nella razzia fatta nello scorso mese, Debeb aveva seco circa 500 soldati abissini. Gli assaortini si sono riuniti in massa ed avrebbero inseguito per più giorni Debeb ed avrebbero ripreso i prigionieri.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	148.552,—
Effetti scontati		2.393.374,65
Antecipaz. contro depositi.		53.717,—
Valori pubblici		789.525,21
Deb. diversi senza spec. class.		2.621,37
» in conto corr. garantito.		236.613,83
Riporti		32.100,—
Ditte e Ban. corrispondenti.		48.022,51
Agenzia conto corrente		27.553,61
Stabile di propr. della Banca.		31.000,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		321.582,—
Deposito a cauz. antecipaz.		80.584,05
Deposito a cauzione dei funz.		40.000,—
Depositi liberi		150.392,50
Totale dell' Attivo	L.	4.333.441,63
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 12.503,68		
Tasse governative » 6.715,03		19.218,71
		4.352.660,34

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—		
Fondo di riserva 154.105,17		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp. 1.067.624,63		
« a picc. risp. 75.970,86		2.596.521,68
« in conto Cor. 1.452.926,19		
Ditte e B. corr.		663.343,07
Creditori diversi senza speciale classificaz.		35.160,28
Azion. conto dividendi		1.995,50
Assegni a pagare		1.7[illegible]0,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		402.136,05
Depositanti a cauzione dei funzionari		40.000,—
Depositanti liberi		150.392,50
Totale del passivo	L.	4.277.820,99
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 53.743,43		
Risc. e saldo utili eserc. prec. » 21.095,92	L.	74.839,35
		4.352.660,34

Il Presidente Ing. cav **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco ANTONIO MUZZATI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Annunzi legali.

Espropriazioni.

1. L'Esattore del Comune di Medun il giorno 20 luglio corr. presso la Pretura di Spilimbergo procederà alla vendita di immobili nella mappa di Toppo.

Lavori pubblici.

Il progetto di costruzione di strada obbligatoria di accesso alla strada ferroviaria di Palazzolo dello Stella, dalla comunale di Piancada al piazzale della stazione stessa, starà depositato nella segreteria municipale di Palazzolo dello Stella per giorni 15 consecutivi.

Accettazioni eredità.

Cedulini Cristoforo fu Gio. Batta di Chialina accettò col beneficio dell'inventario per se e figlio minore Luigi, l'eredità abbandonata dal defunto Cedulini, rispettivo figlio e fratello morto in Chialina nel 13 aprile 1888.

Gazzettino commerciale.
Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 26. *Grani.* Martedì la quantità maggiore dei cereali comparsa sulla piazza, era il granoturco del quale andarono venduti ett. 158 dei 170 comparsi. In piccola quantità si fece vedere la segala nuova ed il frumento.

Giovedì. Il tempo piovoso fu causa che la piazza offrì poco genere. Le ricerche però sono attivissime, ciò che durerà fino alla ventura settimana, perchè allora tutti porteranno sulla piazza il raccolto nuovo di frumento, segala ecc. Di ett. 250 di granoturco, 219 andarono venduti.

Sabato. L' insistenza della pioggia fece andar deserto il mercato odierno.

Ribassò il frumento lire 2 86, il granoturco cent. 3, la segala lire 27.

Prezzi massimi e minimi.

Martedì, granoturco da 11.40 a 12.40, segala da 7.50 a 3.50.

Giovedì; frumento da 12 a 15 50, granoturco da 11.50 a 12 25, segala da 7.50 a 9.50.

Foraggi e combustibili.

Martedì piazza poco fornita. Giovedì e sabato nulla.

Mercato dei lanuti e suini.

28. V'erano 20 castrati, 26 pecore. Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da lire 1 10 a lire 1 20 al chil. a p. m.; 4 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 22 da macello da lire 0.75 a lire 0.80 al chil. a p. m.

Causa la pioggia caduta nella decorsa notte il mercato fu fiacco, aumentarono un poco i prezzi per la mancanza del genere.

200 suini dei quali 130 andarono venduti per allevamento a prezzi di merito però con un rialzo del 3 al 4 per cento sui precedenti mercati.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio primo		al chilog.	L. 1 60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.—
2.a qualità,	taglio primo		al chilog.	L. 1.50
»	»	»	»	» 1 30
»	»	secondo	»	» 1 20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L. 1.20
» »	»	» 1.—
» »	»	» -.—
» »	»	» -.—
Quarti di dietro	»	» -.—
» »	»	» 1 60
» »	»	» 1.40

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Stagionatura ed Assaggio delle Sete. — Sete entrate nel mese di giugno 1888 alla Stagionatura:

Greggio	Colli N. 70	K. 6580
Trame	» » 11	» 855
Totale	» » 81	» 7435

All'Assaggio:

Greggie	N. 156
Lavorate	» 7
Totale	» 163

Il Direttore *L. Conti.*

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine.
del giorno 3 Luglio 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr. — Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati	18[illegible] 10	17 20	2 65	2 65	2 65	2 64
Gialli nostrani e parificati	5027 20	55 10	2 85	3 15	3 03	3 03

Mercato Bozzoli di Gorizia.

Gorizia, 3 Luglio

Nostrane gialle quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kil. 94577 20 Quantità parziale oggi pesata Kil. 817.65 Prezzo giornaliero: Minimo fior. 1 30, mass. fior. 1 50. Adequato fior. 1 45 5/10.

Incrociato quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kilog. 454.—, parziale oggi pesata Kilog. — —. Prezzo giornaliero minimo fior. 1.28 massimo 1.28 Adequato fior. 1 28

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Incendio in un mulino.

Budapest, 3. Dopo le ore 11 di questa notte scoppiò il fuoco nella parte più vecchia del mulino a cilindri. Imperversando un temporale, il fuoco si propagò rapidamente, ma grazie la unita operosità dei pompieri della capitale, ed essendo il vento scemato, si spera di salvarne la parte nuova.

I viaggi dell' Imperatore.

Monaco, 3. A quanto si vocifera, l'imperatore Guglielmo visiterà quì nel corso dell'estate il principe reggente Luitpoldo di Baviera, e visiterà quindi gli altri principi della confederazione germanica a Dresda, a Stoccarda e a Carlsruhe.

Vienna, 3. L'imperatore Guglielmo ha indirizzato una lettera all'arciduca Rodolfo d'Austria comunicandogli la sua intenzione di visitare ai primi d'ottobre l'imperatore d'Austria a Vienna.

Da Vienna Guglielmo si recherebbe a Roma, dove farebbe visita alla corte reale d'Italia al Quirinale.

Berlino, 3. Assicurasi che l'imperatore partirà da Kiel per Pietroburgo verso la metà di luglio. Credesi che lo accompagneranno alcune navi da guerra.

Una vittoria inglese.

Londra, 3. I giornali pubblicano notizie d'una importante vittoria ottenuta dalle truppe inglesi nello Iulisland, sulla tribù degli Ishangana. Gli Zulù sono stati predamente sconfitti, e messi in fuga.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3. Rendita ital. 1 gen. 94.98 a 95.13 id. 1 luglio 97.15 a 97.35. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 317.00 a . Id. Banca di Credito Veneto da 245 a . Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.50 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123.20 a tre mesi da 123.25 a 123.45 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.19 a tre mesi da 25.17 a 25.21. Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 201.1/8 a 201.75; Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3/8 a 201.3/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 3. Rend. Ital. da 97.62 a .—67. Cambi Londra da 25.20 a .15. Camb Francia da 100.29. a 15.—Cambi Berlino da 123.47 a 124.10

FIRENZE, 3. Rend. Italiana 99 75.1/2 Cambi Londra 25.16. Cambi Francia 100.20 —Az. F. Mer. 822 25 Az. Mobiliare 1013.00.

GENOVA, 3 M. debole Rendita Italiana 97.50. Az. Banca Naz. 2128 Az. Mobiliare 1011. Az. Fer. Mer 798 — Az. Fer. Med. 638.00.

ROMA, 3. Rendita Italiana 97.55 Az. Banca Generale 672.75

PARTICOLARI

Parigi, 4. Chiusa R. ital. 99.65.

Vienna, 4. Rendita Austriaca carta 81.65 Id. aust. arg 82.80. Id. aust. oro 112.65 Londra 125.0. Napoleoni 9.90 .

Milano, 4. Rend Ital. 97.62 Serali 97.57. Napoleoni 20.—. Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 3. Mobiliare —.—. Austriache 95.10. Lombarde —.—. Rendite Italiane 97.90

TRIESTE, 3.

L'avviso di forti vendite a Berlino ed i cattivi corsi in apertura di Parigi accentuarono la fiacca già qui manifestatasi in principio di Borsa. I cambi chiusero più domandati.

Napol. 9.89 1/2 a 9.91 1/2 Zecchini 5.84 a 5.82 Lire Sterline da 12 48 a 12.50 Lire Turche 11.19 a 11.25, Londra da 125 00 a 125.25 Francia da 49.35, a 49.55 Italia 49.20 a 49 50. Banconote italiane da 49.35 a 49.45. Dette Germaniche da 61.30 a 61.45

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.85 a 103.65. Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 90.65 a 90.85 Credit da 310.50 a 311.60 Rendita Italiana da 96.7/8 a 96. 3/4 Greci 5 0/0 da fr. 372 a 376.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 300.00. Biglietti 1860 139.—. Detti 1864 167.57. Rendita austriaca in carta 81.64. Ferrate dello Stato 232.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.91. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.—. Lloyd austriaco 437.—. Banca anglo austriaca 110.75 Lombarde 96 50 Union Banck 206 50 Landerbank 220 50 Prestito comunale viennese 139.00. Rendita austriaca in oro 112.75. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 102.50 Detta detta in carta 5 0/0 90.3. Azioni tabacchi 110.00. Fiacca.

LONDRA, 2. Italiano 97 1/2 Inglese 99 6/8.

PARIGI, 3. Rendita Fr. 3 0/0 83 05. Rendita 3 0/0 per 83.20. Rendita 4 1/2 106 15. Rend. italiana 99 05 Cambi su Londra 25.26. Consolid. inglese 99. 5/8 Obbligazioni ferr. Italiane 290.0 Cambio italiano 3/.16 Rendita turca 15.07 Banca di Parigi 776. Ferrovie tunisine 512.00. Prestito egiziano 416.56. Prestito spagnuolo est. 73.35 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 535.31 Cred. fondiario 1450 Azioni Suez 2165.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Remanzacco	a Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.
1.30 p. m.	1.47 p. m.	2.2 p. m.
4. p. m.	4.17 p. m.	4.32 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.

PARTENZE da Cividale	a Remanzacco	ARRIVI a Udine
ore 7. a. m.	ore 7.16 a. m.	ore 7.32 a. m.
9.45 a. m.	9.31 a. m.	9.47 a. m.
12.5 p. m.	12.21 p. m.	12.37 p. m.
3. p. m.	3.16 p. m.	3.32 p. m.
7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.[illegible] p.	3.15 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.3[illegible] p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*